Città Ticino
(dalla prima)

DI **Giò Rezzonico**

La correttezza nel giornalismo crea solitudine

Giovedì 11 dicembre alle ore 17.30 all'Asilo Parco Ciani a Lugano, Coscienza Svizzera, in collaborazione con la Fondazione del Corriere del Ticino, presenterà il volume «Guido Locarnini, giornalismo e impegno pubblico». La pubblicazione, dopo un'introduzione del sottoscritto, raccoglie tre contributi: nel primo la figlia Nicoletta ci parla dell'infanzia di Guido Locarnini fino agli anni della gioventù, della formazione e degli esordi professionali. Nel secondo Fabrizio Panzera riferisce dell'intensa attività di Locarnini come saggista, direttore di Corrispondenza svizzera, ispiratore della nascita dell'Associazione ticinese degli industriali, presidente di Coscienza Svizzera e direttore dei corsi di giornalismo. Mentre nel terzo Enrico Morresi, che fu braccio destro di Locarnini al Corriere, ci racconta le vicende legate ai 13 anni di direzione del quotidiano cantonale.

Desidererei, in questa sede, portare una mia testimonianza personale. Nel 1977 mossi infatti i miei primi passi di giornalista nel Corriere di Locarnini. Da lui imparai che bisognava saper interpretare gli orientamenti del pubblico, pur rimanendo fedeli a una propria linea di professionalità giornalistica. Imparai quanto fosse importante che la redazione rispettasse «tutte le correnti politiche presenti nel cantone, dalla destra economica alla sinistra democratica». Imparai la necessità di rimanere indipendenti, a costo di essere accusati di militare a sinistra da quelli di destra e a destra da quelli di sinistra. Imparai a difendere i colleghi quando avevano ragione. Nella mia vita professionale ho sempre cercato di non tradire questi insegnamenti, anche quando era scomodo rispettarli. Sette anni più tardi, quando assunsi la direzione del mio primo giornale, l'Eco di Locarno,

LA LEZIONE DI LOCARNINI

Bisogna avere il coraggio di non cedere, a costo di perdere amicizie e il consenso di chi conta

Locarnini mi scrisse la seguente lettera: «(...) Avrò modo di seguire regolarmente il suo giornale, che già da tempo avevo visto avviarsi sul binario giusto; o sbagliato per altri. Ma chi non è in malafede non può non condividere la sua linea di condotta professionale. Le costerà comunque parecchio applicarla: soltanto il servilismo e lo schieramento nel carroccio del conformismo non costano. Ma non soddisfano la propria coscienza. Purtroppo les «rhinocéros» in politica sono la maggioranza, da sempre: ma non sono quelli che hanno fatto la storia in favore delle comunità politiche».

Il giornalismo libero non si fonda su grandi discorsi, ma su semplici regole: indipendenza, correttezza, verifica. Ho sempre cercato di rimanere fedele a questo insegnamento di Locarnini. Le lusinghe del potere, e spesso anche le minacce, cercano di allontanarti da questi principi basilari. Ma bisogna aver il coraggio di non cedere, a costo di perdere amicizie e il consenso di quelli che contano. A volte ci si sente isolati, soli, ma questo è il ruolo di un direttore. Tutto questo l'ho imparato da Locarnini.